



UNCI AGROALIMENTARE

AUDIZIONE DEL 18-09-2018

Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare Senato

Problematiche del comparto agricolo, agroalimentare e della pesca

Il Presidente
Gennaro Scognamiglio

multimediale, attraverso iniziative pilota per la costante riqualificazione delle figure professionali esistenti nel comparto ittico ed agroalimentare.

Cosa Facciamo

L'UNCI AGROALIMENTARE è particolarmente sensibile alla tutela degli operatori del mare ed agricoli, consapevole che il patrimonio culturale da essi maturato in anni di esperienze pratiche non deve andar perso ma utilizzato nei programmi di sviluppo delle politiche locali, nazionali ed europee del settore. Promuoviamo leggi e normative di interesse cooperativo, una adeguata politica sindacale nonché strategie tese a favorire la cooperazione attraverso la concertazione ai tavoli di rappresentanza istituzionale, nazionale e regionale, veicolando in tutte le sedi opportune le legittime istanze e richieste della base associativa, anche edificando un efficace sistema di relazioni con le altre rappresentanze della filiera, in particolare con le omologhe Organizzazioni nazionali della cooperazione.

UNCI AGROALIMENTARE supporta anche attivamente le attività di pescaturismo, di ittiturismo e di gestione dei parchi marini, delle aree di tutela biologica, delle aree marine protette progettando e realizzando corsi di formazione appropriati e studiando progetti ed iniziative di gestione a tutela dei pescatori. Inoltre, guarda con attenzione alle problematiche della tutela dell'ambiente marino costiero, facendosi promotore di iniziative che mettano in campo le nuove tecnologie atte a ridurre l'impatto ambientale e, nel contempo, a migliorare le condizioni in materia di igiene e di salute umana.

Altri obiettivi sono: la costituzione di Organizzazione di Produttori, la riqualificazione del sistema delle cooperative e dei consorzi associati, l'assistenza alla riconversione dei pescatori verso forme di attività e produzioni alternative, la diffusione di efficienti criteri di gestione aziendale, il consolidamento dei processi di integrazione economica nei comprensori territoriali a più spiccata vocazione produttiva e imprenditoriale.

L'UNCI AGROALIMENTARE, inoltre, è proiettata verso l'ottimizzazione e l'ampliamento dei servizi forniti alle imprese associate, attraverso la costituzione di un'articolata rete di strutture in grado di assistere tecnicamente gli operatori del settore; il sistema dei CASP si occuperà della pianificazione, programmazione e gestione di diverse attività, dalla formazione all'informazione, dall'assistenza alla rappresentanza, dal monitoraggio al tutoraggio. Questo tramite una rete di comunicazione multimediale, nonché attraverso iniziative pilota per la costante riqualificazione delle figure professionali esistenti nel comparto ittico.

La finalità è quella di migliorare gli standard dei prodotti e dei servizi per la pesca e l'acquacoltura nonché per la pescaturismo, per lo sviluppo della fascia costiera e dei parchi marini, delle aree in termini qualitativi, di valore aggiunto, di correlazione tra domanda e offerta, per l'ottimizzazione del sistema di gestione di intermediazione e di promozione, tutto sempre al servizio del socio pescatore ed allevatore delle cooperative associate.

Settore Ittico

Premessa:

Attualmente tutta la pesca è gestita in modo centralistico dalla Direzione Generale della Pesca alla quale è demandata l'opportunità anche attraverso decreto direttoriali di normare e di coordinare tutte le attività di prelievo, allevamento e commercializzazione dei prodotti ittici.

I nostri pescatori lamentano che questo sistema di centralizzazione penalizza le periferie, dalla semplice domanda di nulla osta per nuove costruzioni e/o ammodernamento delle unità da pesca, al rilascio di autorizzazioni quali licenze e permessi a causa delle lungaggini burocratiche per le istruttorie delle pratiche.

Criticità del settore:

Regolamenti Europei non attuabili per la specificità della Pesca nel Mediterraneo

La pesca attualmente normata dai Regolamenti Europeo e dalle varie leggi italiane hanno creato una serie di attività restrittive e punitive per la categoria dei pescatori.

In particolare la L. 154/2016 ha previsto una serie di sanzioni sproporzionali rispetto agli illeciti commessi. (es. pescare un sotto taglia può comportare una multa fino a 5.000 euro, caso simile anche per un fanalino di segnalazione guasto).

Inoltre, le eventuali multe per infrazioni commesse dal pescatore causano anche un doppio effetto. E cioè quello di inibirlo dalla partecipazione agli aiuti pubblici previsti dal FEAMP Fondo Europeo della Pesca.

Proposta Regolamento Europeo Sfruttamento stock demersali

La proposta di regolamento Europeo e del consiglio che istituisce il piano pluriennale per le attività di pesca dal 2018, in discussione dalla Commissione Europee è l'altro grande scoglio su cui si infrange l'opportunità per la pesca nel Mediterraneo.

Infatti, negli articoli riguardanti la fissazione dello sforzo di pesca, in particolare all'art. 7, viene proposto la modalità di determinazione dello sforzo di pesca su base annuale con una riduzione sostanziale sia sui quantitativi dei prelievi che su una eventuale riduzione degli attrezzi e della flotta.

Questa misura rende complessa la gestione delle aziende di pesca e rischia di creare nuova disoccupazione e problematiche socio-economiche per l'assenza di un piano di inserimento lavorativo a seguito di tali provvedimenti.

Così come l'art.9, comma3, che dispone un tetto massimo di 60 ore settimanali per le imbarcazioni che hanno le reti da traino crea ancora più effetti negativi al comparto.

Inoltre il Legislatore nella stessa proposta di regolamento, all'art.11 par.1, ha previsto per le imbarcazioni da strascico il divieto di usare le loro reti sull'isobata dei 100 mt per un dato periodo.

Tale condizione non tiene conto delle diverse specificità delle coste del Mediterraneo dove operano i nostri pescatori nonché i fondamentali della biologia marina, che non a caso aveva previsto tale divieto a 50 mt. di isobata, poiché fino a questa profondità c'è una effettiva e reale protezione delle specie ittiche per la riproduzione

Ancora, negli articoli dall'art.11 all'art.19 vi sono una serie di incongruenze che se applicate, non solo scoraggerebbero le attività ittiche, ma non consentirebbero anche ai paesi membri di poter determinare una politica corretta sulle misure inerenti il comparto ittico.

Telecamere a bordo-Blue box- sistemi satellitari di controllo

Attualmente le unità da pesca superiori ai 15 mt sono tenute all'istallazione a bordo delle apparecchiature per la tracciabilità delle navi da pesca e per il monitoraggio da parte dello stato membro attraverso i tracciati e la velocità delle aree di cattura.

Il Regolamento Controlli prevede per le imprese da pesca a strascico dal 2019 anche l'installazione di telecamere a bordo per il controllo dell'obbligo di sbarco. Tali provvedimenti risultano eccessivi oltre che gravosi per la categoria.

Piani di gestioni presentati dalla DGPESCA Italia

I Piani di gestione approvati dalla Direzione Generale della Pesca ed inseriti nel programma operativo per ridurre lo sforzo di pesca sulle specie ittiche che risultano essere, in sofferenza, in base a ricerche scientifiche degli anni addietro, prevedono una riduzione di catture ed una riduzione di giorni di attività attualmente senza compensazione economica.

Ciò crea ulteriori danni al comparto per mancato guadagno e problematiche socio-economiche.

Obbligo di sbarco

Questa misura nel Regolamento controlli prevede lo sbarco obbligatorio del pescato sotto taglia delle specie ittiche iscritte nell'elenco delle specie sottoposte a misura minima. I nostri pescatori trovano difficoltà ad adempiere a tale obbligo poiché nelle infrastrutture portuali, non vi sono strutture idonee al mantenimento del pescato sbarcato sotto taglia, per poterlo eventualmente destinare al consumo non umano. I costi di trasferimento ad eventuali aziende di trasformazioni di tali prodotti sono eccessivi da poter sostenere.

Fermo Pesca

Il fermo biologico attraverso l'arresto temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca previsto nel PO dalla Direzione Generale della Pesca opera in uno spazio temporale che dovrebbe consentire una sostenibilità biologica sulle specie inibite alla cattura. Tale fermo temporaneo obbligatorio avviene su una sorta di divisione degli areali marini che circondano la nostra penisola in periodi alternati per consentire al mercato di non mancare di prodotto italiano. La criticità espressa dai nostri pescatori sta nel fatto che i periodi di fermo temporaneo stabiliti dalla DG non producono effetti

reali di riproduzione e aggregazione dei giovanili delle specie protette. Basti pensare che si è incluso per il secondo anno consecutivo il divieto di catture per le alici e le sarde dal luglio ad ottobre, periodo che certamente non è idoneo alla riproduzione di tali specie.

I nostri pescatori non solo lamentano una chiusura forzata della loro attività con mancato guadagno, ma attendono ancora la liquidazione dei premi previsti per le annualità 2015-2016-2017. Ciò è causa della centralità delle funzioni attribuite alla Direzione Generale della Pesca.

Specie sottoposte a tac e quota

Come è noto, la cattura della specie ittica tonno rosso e pesce spada sono regolate dalle disposizioni ICCAT·CICTA·CICAA Ente Sovranazionale, dai Regolamenti Europei e dalle Leggi e disposizioni nazionali. Attualmente sono autorizzate con permesso speciale di cattura per tonno rosso le imbarcazioni a circuizione, le imbarcazioni con i sistemi di palangari inclusi in un apposito elenco. Dal 2009, anno della moratoria adottata solo dallo Stato Italiano per la risorsa tonno rosso, le unità da pesca passarono da 68 barche a circuizioni alle attuali 12 che oggi sono riunite in un consorzio unico che determina anche volontà legislative e/o veti all'ingresso di nuove unità da pesca. Lo scorso anno l'ICCAT ha determinato una quota di aumento delle catture tonno rosso stabilendo un concetto che ripreso dalla Comunità Europea doveva creare maggiori opportunità per la cosiddetta piccola pesca con attrezzi a palangaro per l'assegnazione di una quota di cattura. Tutto ciò veniva tramutato dalla DGPesca in Decreti direttoriali che hanno di fatto inserito nuove unità da pesca sulla circuizione che si erano procurate la disponibilità di una quota di catture dalle unità di pesca che già detenevano la quota. La stessa cosa è accaduta per i palangari. Ciò comportata l'impossibilità per nuove imbarcazioni di essere autorizzate alla cattura di tale specie poiché le unità detentrici della quota cedono la stessa ad altri armatori loro vicini monopolizzando il sistema.

La pesca del pesce spada oggi regolamentata da un apposito DM dell'allora Segretario Castiglione, concertato con la DG Pesca, ha di fatto autorizzato circa 863 unità a palangaro sulle 7860 licenze detenute dall'Italia. Il sistema di assegnazione è avvenuto per storicità e autodichiarazione del catturato delle singole unità. Tale elenco è soggetto a revisione biennale da parte della DGPesca. Il decreto ha creato una falsa aspettativa per i pescatori che pur avendone i requisiti si sono visti negare tale possibilità per una eccessiva burocrazia (doppia domanda di manifestazione di interesse) che chiedeva la riconferma della domanda già presentata, con una nuova istanza la cui scadenza cadeva proprio in periodi feriali proprio quando la categoria era più impegnata nell'attività di pesca a mare. Difatti, il Decreto Direttoriale 8876 del 20 aprile 2018 ha fissato le nuove quote di cattura del tonno rosso per il triennio 2018/2020. Per tale triennio, il nostro paese l'Italia ha disposizione un notevole incremento della quota totale, derivante dalla quota assegnata dall'Ue, ma l'aver confermato attraverso il DD 8876 dell'aprile 2018 lo stesso riparto in termini percentuali pari al triennio precedente ha di fatto penalizza la piccola pesca. Il decreto prevede l'incremento dei quantitativi pescabili dalla Campagna di pesca 2018 alla campagna di pesca 2019 e anno dopo anno la quota assegnata all'ITALIA pari a 1.451,93 tonnellate si incrementa:

- ✓ per tonnellate 589,31 nella campagna di pesca già passata e conclusa per il 2018,
- ✓ per tonnellate pari a più 414,46 sulle tonnellate spettanti per la Campagna di Cattura 2019
- ✓ per tonnellate a più 448,16 da valere sull'annualità di pesca anno 2020

La Flotta peschereccia detentrici delle quote sono 12 circuizioni e 30 palangari.

Con DD della Direzione Generale della Pesca del Maggio 2018 si pongono condizioni per ampliare l'ingresso in Flotta Circuizione e Palangari sempre queste imbarcazioni dispongano di un contingente di quota tonno rosso. (Citazione Decreto "con decorrenza dall'annualità 2018 possono essere autorizzate ulteriori 3 (tre) imbarcazioni, in aggiunta a quelle di cui in Allegato 1 al Decreto di cui sopra, a condizione che le stesse siano in grado di soddisfare i seguenti requisiti tecnico-amministrativi) per autorizzarne delle altre che si trovassero nella disponibilità delle Quote. Cosa alquanto complessa se uno dei Detentori di quota non cedesse la stessa ad un Terzo (libero scambio).

Questo senza peraltro non tener presente la previsione dell'articolo 43 del Regolamento (UE) 2017/2107: che recita " in sede di assegnazione delle possibilità di pesca per gli stock di tonno rosso e pesce spada a loro disposizione, gli Stati membri utilizzano criteri trasparenti e oggettivi, anche di tipo ambientale, sociale ed economico, e si adoperano inoltre per ripartire equamente i contingenti nazionali tra i vari segmenti di flotta tenendo particolarmente conto della pesca tradizionale e artigianale. A noi sembra che i Decreti abbiano avuto la trasparenza e oggettività, ma poteva esservi un maggior incremento della Flotta destinando per Bando Pubblico una parte cospicua dell'aumento triennale alla pesca tradizionale artigianale e non relegare invece questo segmento alla sola possibilità di cattura accidentale e quota UNCL, che di fatti finisce prima di cominciare la campagna tonno.

Sortivamo così il doppio effetto positivo di avere una flotta di pesca più serena e meno esposta alle Sanzioni per catture Accessorie Indesiderate e quindi meno dispersione del pescato (buttato letteralmente in mare quando già morto).

Quindi passando ad una Quota totale da 2.018,45 ton nel 2015 alle 4.188,13 ton nel 2020 poteva esserci un incremento delle quote destinate alle catture accessorie (UNCL) pari ad almeno il 65% dell'incremento del limite di cattura concesso dall'Unione europea.

Sistemi di pesca a circuizione e volante- Piano d'azione Adriatico

Il D.D. 30 aprile 2018, concernente la rettifica all'elenco delle unità autorizzate alla pesca dei piccoli pelagici nelle GSA 17 e 18 (Mar Adriatico Centro-Settentrionale e Mar Adriatico Meridionale), istituito ai sensi dei DD.MM. 25.01.2016 e 10.08.2017 ha previsto per i sistemi circuizione e volante dediti alla cattura del pesce azzurro, una riduzione dello sforzo di pesca, ed un elenco di unità da pesca autorizzabili nell'Adriatico.

E' pur vero che bisogna tutelare le specie in sofferenza ma ancora una volta si colpisce il comparto senza pensare di aggiornare i parametri scientifici di ricerca con dati giornalieri sullo stato della risorsa comunicati dalle unità di cattura obbligate per legge.

Ricambio Occupazionale

Tra le tante problematiche che si registrano, anche quelle sul fronte occupazionale.

Difficile il ricambio generazionale anche per l'enorme carenza di tutele sociali e di assistenza economica; difficile l'occupazione occasionale/ stagionale: probabilmente l'introduzione dei voucher aiuterebbe le piccole imprese a conduzione familiare che occasionalmente devono ricorrere ad aiuti esterni a offrire opportunità di impiego seppur in maniera non continuativa;

difficile l'avvio di nuove imprese a causa di un "accesso al credito" ancora poco agevole. Ancora carente la "formazione culturale e professionale" nel settore pesca che risulta ancora a bassa scolarizzazione.

Difficile il ricambio generazionale in un sistema contingentato delle licenze da pesca, che impedisce di fatto il far nascere nuove imprese. Il giovane pescatore che grazie ad una misura FEAMP può acquistare un'imbarcazione dotata di licenza di pesca, si ritrova tra le mani un natante che è più vecchio di lui e che non riuscirà ad ammodernare facilmente, perché le problematiche dell'ammodernamento dei pescherecci arrivano direttamente dai limiti posti dalla Comunità Europea, con il Regolamento 508 /2014. Ma come se non bastasse tutta la normativa sulla Licenza autorizzativa alle attività di pesca marittima che impediscono di fatto la variazione di Attrezzo di Pesca in sostituzione e/o diversificazione. Per esempio un natante che vuole aggiungere un sistema di pesca in licenza deve passare per il vaglio di una richiesta alla DGP per un nulla Osta e per poi consegnare in cambio dell'attrezzo in più, la maggior parte delle volte una licenza ed un natante. Misteri Legislativi.

Settore Agricolo ed Agroalimentare

Da un'analisi attenta dei regolamenti comunitari inerenti alla Politica Agricola Comune 2014-2020, e dalle normative a livello nazionale regolanti le misure finanziabili nel settore agro-alimentare, questa Associazione presenta al tavolo le seguenti osservazioni:

Unici Agroalimentare in merito ad una possibile decurtazione delle dotazioni finanziaria all'interno della PAC e precisamente nel settore agro-silvio-pastorale, questo può comportare serie ripercussioni al comparto agro-alimentare quindi chiediamo che questa Commissione ribadisca la necessità di mantenere i livelli di finanziamenti necessari per un non depauperamento del settore, con interventi mirati a mantenere alto l'interesse alto verso questo segmento.

Unici Agroalimentare, ritiene fondamentale ed importante sottolineare che nella futura PAC, vi sia una maggiore propensione ed attenzione verso il sistema di certificazione forestale poiché attualmente nella PAC la certificazione forestale non è tenuta ancora nella sua giusta considerazione, evidenza ed importanza.

Altro aspetto importante è tenere sempre presente che le aziende agricole per loro natura sono ritenute aziende a multifunzionalità, con diversificazione di attività e prodotto. La multifunzionalità, anche all'impianto agro-forestale è un elemento di vitale importanza. Difatti, non a caso, abbiamo richiamato la certificazione forestale che attualmente risulta ancora un iter facoltativo per le imprese, ma che dovrebbe divenire obbligatorio per gli operatori di settore. Questo a garanzia del produttore, per il riconoscimento della multifunzionalità della propria azienda, e dall'altro canto, costituirebbe garanzia per la postproduzione e il consumatore finale.

Attualmente, infatti, questa tipologia di certificazione ricopre per lo più un ruolo marginale utile spesso ai fini dei punteggi PSR. La copertura finanziaria dell'iter di certificazione, alla pari dell'iter del passaggio al regime di agricoltura biologica, potrebbe essere un'importante introduzione, con un impatto positivo sulla gestione forestale e sulla tutela dei beni agro-silvo-pastorali.

Altra osservazione, che merita tutto l'interesse all'interno della PAC è la necessità ed il bisogno di dare maggiore importanza alla tutela della biodiversità e degli agro-ecosistemi. Nonostante l'aumento delle attività di monitoraggio non si procede ancora in modo valido all'esecuzione delle stesse e spesso non si riescono ad apprezzare a pieno alcune dinamiche territoriali che possono essere alla base del successo o del fallimento di determinati obiettivi previsti nella PAC e di strategie di gestione e programmazione.

Il tema centrale di tutte le proposte è la semplificazione amministrativa nelle procedure di accesso ai finanziamenti nazionali ed europei in quanto, ancora oggi, nei bandi, si assiste ad una serie di difficoltà dell'operatore data dalla complessità della procedura. Ciò comporta ripercussioni negative sulla buona riuscita della misura oggetto di finanziamento, con il rischio, sempre maggiore di restituzione dei fondi.

Unici Agro Alimentare propone quindi, che all'interno delle procedure di accesso ai fondi europei vi sia una linea guida sulla semplificazione reale, come già esiste il fascicolo di impresa agricola, e non vi siano ripetizioni di documentazione da produrre.

Unici Agroalimentare chiede inoltre, l'adozione di un sistema di semplificazione sui pagamenti per le imprese che hanno scelto di adottare e mantenere il regime biologico, i cui benefici si riscotano su tutti gli elementi della multifunzionalità dell'agricoltura e soprattutto a beneficio dei consumatori e dell'ambiente.

UNCI AGROALIMENTARE, sempre in tematica del biologico ritiene altamente positiva l'opportunità di registrare incrementi della dotazione finanziaria a favore di tale segmento. I prodotti biologici, privi di additivi chimici, garantiscono al consumatore un doppio beneficio: tutelano la nostra salute e, nel contempo, rispettano l'ambiente.

In merito al greening Unici- Agroalimentare propone che il 5% di superficie previsto per tale tipologia di intervento non deve essere puramente una cifra aleatoria ma deve costituire un'operazione realizzata in modo coerente e seguendo dei precisi criteri anche di posizionamento, migliori di quelli attuali, per evitare che tale pratica rimanga o diventi un mero strumento per ricevere finanziamenti e perda l'efficacia voluta dallo spirito della PAC.

UNCI- Agroalimentare ritiene, inoltre, fondamentale tenere alta l'attenzione sul ricambio generazionale, con politiche a servizio dei giovani. Tali politiche non dovrebbero semplicemente facilitare l'ingresso di quest'ultimi nel settore agricolo, ma anche e soprattutto prevedere attività di formazione e consulenza in un iter che accompagni il giovane agricoltore in tutte le fasi di sviluppo

e crescita della propria azienda garantendone il mantenimento e il raggiungimento di un reddito adeguato e costante.

Altra tematica che l'Unici Agroalimentare ritiene dover essere sempre attenzionare, e su questo tema, ringrazia il Parlamento per la Legge sul caporalato agricolo, è senz'altro il lavoro dipendente in agricoltura. In visione della nuova programmazione agricola, l'UNCI- Agroalimentare sottolinea importante dare alla formazione professionale maggiore rilevanza e risalto anche in considerazione del numero sempre crescente di giovani che si avvicinano al mondo agricolo.